

periodo: *Che se poi à giorni nostri il possesso legittimo &c.* Già noi abbiamo veduto, che per tutto il tempo, che gli Estensi furono in actual Possesso di Comacchio, la S. Sede non vi ebbe Dominio alcuno, e non vi esercitò alcuna Giurisdizione, e non ne investì giammai la Casa d'Este. Avevamo all'incontro anche stabilito, che gl' Imperadori diedero, continuarono, e continuano a dare l' Investitura di quella Città alla medesima Casa. Ed io avrei ben creduto, che niuno fosse per dubitare di questa ultima verità, perche asserita con tutto possesso in varj tempi e scritture da chi potea averne certa notizia. Tuttavia, perche si va spargendo nell' accennata Lettera qualche sospetto di ciò, anzi nè pur qui si ferma il corso della penna: egli è necessario di rispondere a questa pellegrina opposizione.

§. XLVIII.

Concessione di Comacchio ad Ottone Estense non finta, nè sognata dal Pigna.

Primieramente al Cap. XXXIV. prende cotesto Autore ad impugnare la concession di Comacchio, che il Pigna, il Rossi, l' Ughelli, il Ferri, ed altri scrivono fatta dagl' Imperadori Lotario, e Lodovico II. ad Ottone d' Este nel Secolo IX. dicendo, che *a questa ancora fanno attaccati i novecento anni del possesso di Casa d' Este.* Adduce pertanto molti argomenti contra di questa Concessione, ch' egli pretende finta da Giovam Batista Pigna; e apertasi la porta a parlare dell' antichità della Sereniss. Casa d' Este, si delizia molto volentieri intorno a questa materia, in guisa che persuadendosi d' aver manifestamente provato, che la Concessione suddetta sia una mera menzogna del Pigna, e che degli Estensi non si truovi memoria autentica e sicura, se non trecento anni dopo il mentovato Ottone, così viene egli a perorare nel principio del Cap. XLI. *Ecco ruinata la strepitosa macchina de' novecento anni, alla quale siamo appoggiati i rumori, che si spargono intorno alla pretesa Investitura di Comacchio data a gli Estensi, cominciando dal finto Ottone da Este.* E quindi aggiunge, *creder' egli, che il Pigna vedendo prossima la devoluzione del Ducato di Ferrara alla Sede Apostolica, s' ingegnasse con le dette finzioni di far credere, che Comacchio non appartenesse alla Chiesa.* Ora io dico a VS. Ill., che per conto dell' antica Nobiltà della Casa d' Este, più a basso le toccherà io quel poco, che occorrerà per ora. E in quanto alla Concessione di quegl' Imperadori fatta ad Ottone Estense, le dico, non essere questa nè un' invenzione, nè una menzogna del Pigna; perciocchè tuttavia esiste il recapito di ciò in un' antica Membrana (a), la quale si esibirà in ogni competente Tribunale per essere esaminata. Aggiungo, essere lontano dal vero, che il Pigna la fingesse, quasi vedesse prossima la pretesa devoluzione del

[a] Archiv. Estens. Lit. A. 29.